

Rassegna del 13/08/2008

PROVINCIA COMO - frecce italiane d'argento L'oro sfugge per due punti - ...	1
CENTRO - Una freccia d'argento nel cuore - Minciotti Bruno	3
ECO DI BERGAMO - Di Buò, Nespoli, Galiazzo impresa sfiorata, 2° posto - L'Italia sbaglia l'ultimo tiro e centra l'argento - ...	4
ECO DI BERGAMO - 500 medaglie italiane La prima a un conte - ...	5
CENTRO - Italia d'argento 500° medaglia per l'Italia - ...	6
PREALPINA - L'esordiente Nespoli vanifica la rimonta delle "frecce d'argento" - Garimberti Federico	7
TRENTINO - Italia d'argento 500° medaglia per l'Italia - ...	8
TRENTINO - Una freccia d'argento nel cuore - Minciotti Bruno	9
GAZZETTA DI MANTOVA - Italia d'argento 500a medaglia per l'Italia - ...	10
TRENTINO - Tabellone in salita per Elena Torretta - Pat	11
GIORNALE DI BRESCIA - Gli italiani in gara - ...	12
GIORNALE DI BRESCIA - Le medaglie di ieri - ...	13
NUOVO MOLISE - Svanisce il sogno azzurro, Galiazzo, Nespoli e Di Buò centrano "solo" l'argento - ...	14
GIORNALE DI BRESCIA - L'ultimo tiro costa l'oro agli arcieri azzurri - ...	15
GIORNALE DI BRESCIA - L'arco d'argento - ...	16
GAZZETTA DI MANTOVA - Una freccia d'argento nel cuore - Minciotti Bruno	17
NUOVA SARDEGNA - Una freccia d'argento nel cuore - Minciotti Bruno	18

olimpiadi ^{Beijing 2008} Pechino TIRO CON L'ARCO

Freccce italiane d'argento L'oro sfugge per due punti

*Finale al cardiopalmo, grande rimonta degli azzurri con la Corea del Sud
L'esordiente olimpico Nespoli fallisce il tiro decisivo: «Troppa foga»*

PECHINO Quell'ultima, maledetta freccia, brucerà nell'orgoglio di Mauro Nespoli almeno fino alle prossime Olimpiadi quando, forse, potrà dimenticare di aver tinto d'argento le medaglie italiane, anziché d'oro. Il ventitreenne aviere di Voghera, al suo esordio olimpico, ha sbagliato l'ultimo tiro, proprio quando la squadra italiana di Marco Galiazzo e del capitano Ilario Di Buò, aveva agganciato gli strafavoriti coreani con una clamorosa rimonta. «Nell'arco a squadre diciamo che le frecce sono senza nome, ma quella dell'errore la sento mia eccome». La sua freccia si è conficcata nel cerchio rosso da 7 punti, anziché in quello dal diametro di dodici centimetri che di punti ne vale dieci. Mezzo palmo più in là e l'Italia sarebbe sul tetto del mondo. La giornata comincia male per gli azzurri. E soprattutto per Nespoli. Contro il Canada esordisce con un 6, segno che la tensione si fa sentire. Non che sia facile colpire un bersaglio a 70 metri di distanza, ma a questi livelli i tiri dentro il cerchio giallo (9 o 10 punti a seconda della precisione) sono più frequenti di quelli fuori. Gli italiani però si riprendono presto e nella terza volée agguantano i canadesi, per poi vincere 219 a 217, nonostante un 8 finale di Galiazzo, l'unico per l'olimpionico, per il resto della giornata colpirà solo "gialli". Partenza sofferta anche contro la Malesia: all'inizio della terza volée l'Italia è un punticino sopra, complice un altro 7 del solito Nespoli. Poi, un 6 di uno dei tre malesiani apre la strada alla vittoria azzurra: 218 a 213. L'Italia approda in semifinale. Per assicurarsi il podio bisogna battere gli ucraini. Gli azzurri partono in quarta con un doppio 10 del duo Galiazzo-Di Buò

e un 8 di Nespoli. Ma il finale è un crescendo dell'esordiente che chiude con un doppio 10, mentre il capitano (sei Olimpiadi alle spalle) infilza per due volte il rosso da 8: l'Italia, con 223 punti a 221, è in finale. Nella sfida per l'oro la Corea parte fortissimo: Dong-Hyun Im, Chang-Hwan Lee e Kyung-Mo Parkk piazzano un triplo 10. Gli azzurri rispondono bene: Galiazzo e Di Buò infilzano due centri. Ma ancora una volta è l'esordiente a farsi prendere dall'emozione: prende un "rosso" da 7 punti. Nella secon-

da serie gli italiani recuperano un punto. Ancora una volta grazie a due centri perfetti dell'olimpico e del capitano; Nespoli piazza un tiro da 9 punti, mentre i coreani colpiscono un 10 e un 8. Le due prime volée dei coreani sono comunque impressionanti: su 12 tiri sbagliano solo due volte; e di un soffio. Gli italiani arrancano e restano in gara solo grazie all'esperienza dell'oro di Atene e del capitano che raccolgono 40 punti in 4 colpi. Nella terza volée, però, nel muro coreano si intravede qualche crepa. Di pochissimo, ma sbagliano anche loro: colpiscono cinque volte il 9 in sei tiri, consentendo agli azzurri di riprendersi anche grazie ad un fantastico triplo 10. Stavolta anche Nespoli imbrocca una tripletta



perdetta. Il finale è al cardiopalmo: la Corea è nervosa e nella prima serie dell'ultima volée centra un triplo 9; gli italiani ci credono e colpiscono due volte il cerchio più piccolo ed una volta, stavolta con Galiazzo, quello da 9. L'Italia agguanta la Corea: è 199 pari. Siamo all'ultima serie: iniziano gli italiani. Galiazzo piazza un 9, il capitano Di Buò uno straordinario 10. Tocca a Nespoli. «Tira come sai», gli dice il campione olimpico. L'aviere sembra sicuro, ha voglia di infilarsi l'oro al collo: «Non ho sbagliato per paura, ma semmai per troppa foga», dirà poi ai giornalisti. Carica l'arco, ma quando rilascia capisce subito di aver tirato alto («lo senti dal rumore quando sbagli»). Ha ragione: la freccia si infila nel cerchio rosso, sono solo 7 punti. Pochi contro i coreani che ritrovano il sangue freddo e con un 9, 10, 9 si riprendono l'oro. «È stata una freccia pesante e amara», racconta rammaricato Nespoli che, correttamente, si assume subito la responsabilità della sconfitta. I compagni di squadra lo consolano. Ridono, scherzano e gli fanno i complimenti: «È stato bravissimo», dice Di Buò (tenterà di andare alla sua settima Olimpiade: «L'avevo promesso in caso di medaglia»). L'oro olimpico Galiazzo è serafico, come sempre: «Sono stati aiutati dal tifo da stadio, ma siamo lì a giocacela coi migliori del mondo». Intanto, sul podio, persino il volto del gelido Park, che nonostante il cielo grigio di Pechino si ostina a tenere gli occhiali da sole, si solca di lacrime.

[■]

*L'autocritica:
«Nell'arco a
squadre le
freccie sono
senza nome,
ma quella
dell'errore la
sento mia
eccome»*

Arriva dall'arco la cinquecentesima medaglia per l'Italia

Una freccia d'argento nel cuore

Un podio dolce-amaro per il trio degli arcieri azzurri



Sequenza
al tiro
per
Ilario
Di Buò
Mauro
Nespoli
e Marco
Galiazzo
Per l'Italia
l'argento
a squadra

di Bruno Minciotti

L'ultima freccia, quella che Mauro Nespoli, aviere di 21 anni, definisce "pesante e amara", è costata l'oro nel tiro con l'arco a squadre uomini.

Chissà l'errore quanto "pesa" a quel ragazzo di Voghera arrivato fino a Pechino, per la prima volta ai Giochi.

Ha vinto la Corea, conquistando la medaglia d'oro, all'Italia l'argento. Le due squadre avevano chiuso a pari punti, 199 a 199, prima della serie di tre frecce finali.

E' toccato a Marco Galiazzo aprire la serie dei tiri conclusivi, e ha fatto 9 punti; quindi Ilario Di Buò ha infilato un 10, come aveva fatto per la gran parte della gara, e poi ecco l'inatteso 7 di Mauro Nespoli, che invece aveva fino ad allora aveva infilato diversi 10, riparando agli 8 e ai 9 di

Galiazzo. Totale 225 punti per l'Italia.

E' toccato poi ai tre coreani (Im Dong Hyun, Lee Chang Hwan, Park Kyung Mo) scoccare le frecce: hanno fatto 9, 10 e 9 punti, per un totale di 227 punti: il traguardo della medaglia d'oro.

Grande comunque la prova degli azzurri. L'olimpionico, il giovane e il veterano, ovvero Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Ilario Di Buò: hanno dato la cinquecentesima medaglia per l'Italia nella storia delle Olimpiadi.

Galiazzo, padovano di 25 anni, aveva vinto l'oro individuale ai Giochi di Atene 2004, a 21 anni. Fu il primo oro olimpico italiano nel tiro con l'arco. Nel 2008 ha vinto il titolo continentale a squadre a Vittel, in Francia. E' allenato dal padre Adriano. E' timidissimo, fino all'incredibile.

Il più giovane è Mauro Nespoli, 21 anni a novembre. Fa parte del gruppo sportivo dell'Aeronautica. Il ministro della Difesa La Russa gli ha subito inviato le sue congratulazioni. E' di Voghera (Pavia), anche lui campione europeo a squadre nel 2008. «Purtroppo — ha detto l'arciere — quella freccia mi è scappata». Sono stati due i tiri che hanno condizionato la gara degli azzurri, entrambe da sette

punti. «Nella prima ha pesato un po' di emozione. Nella terza volée i miei compagni sono riusciti a far punti. Il mio ultimo tiro — dice Nespoli — mi brucia ancora un po'». E forse per tanto.

La medaglia d'argento lascia in bocca un sapore dolce-amaro. L'argento non è da buttare, ma il rammarico nel trio è forte: «Bastava solo un po' più di concentrazione». Ma ormai è fatta. Il triestino Ilario Di Buò ha 42 anni. E' alla sua sesta Olimpiade la prima ai Giochi di Los Angeles nel 1984. «Pazienza per l'oro — dice scherzoso —, vuol dire che mi toccherà andare a Londra nel 2012, altri 4 anni di fatica». Come dire, non c'è sei senza sette.





Arco Errore decisivo dell'esordiente Nespoli, l'oro vinto dalla favorita Corea del Sud L'Italia sbaglia l'ultimo tiro e centra l'argento

PECHINO Quell'ultima, maledetta freccia, brucerà nell'orgoglio di Mauro Nespoli almeno fino all'Olimpiade 2012 quando, forse, potrà dimenticare di aver vinto soltanto d'argento le medaglie. Il ventitreenne aviere di Voghera, al suo esordio olimpico, ha sbagliato l'ultimo tiro, proprio quando la squadra italiana di Marco Gializzo e del capitano Ilario Di Buò aveva agganciato gli strafavoriti coreani con una clamorosa rimonta.

«Nell'arco a squadre diciamo che le frecce sono senza nome, ma quella dell'errore la sento mia, eccome». Mezzo palmo più in là, un 10 invece che un 7 e l'Italia sarebbe sul tetto del mondo. La squadra azzurra ha piegato il Canada per 219 a 217 e la Malesia per 218 a 213, approdando così in semifinale. Per garantirsi il podio bisognava battere gli ucraini e l'Italia ha prevalso per 223 a 221, entrando in finale. Nella sfida per l'oro la Corea partiva fortissimo: Dong-Hyun Im, Chang-Hwan Lee e Kyung-Mo-Park piazzavano un triplo 10. Gli azzurri rispondevano bene, ma nelle prime due serie i coreani erano impressionanti: su 12 tiri sbagliavano solo due volte, e di un soffio.

Gli italiani arrancavano e restavano in gara solo grazie all'esperienza dell'oro di Atene e del capitano che incameravano 40 punti in 4 colpi. Nella terza serie, però, nel muro coreano si intravedeva qualche crepa. Di pochissimo, ma sbagliavano anche loro: colpivano cinque volte il 9 in sei tiri, consentendo agli azzurri di riprendersi anche grazie a un fantastico triplo 10. Stavolta anche Nespoli imbroccava una tripletta perfetta. Il finale era al cardiopalma: la Corea era nervosa e nella prima serie dell'ultima serie centrava un triplo 9; gli italiani ci credevano e colpivano due volte 10 e una volta, stavolta con Gializzo, 9. L'Italia agguantava la Corea: 199-199.

Nell'ultima serie iniziavano gli italiani. Gializzo piazzava un 9, il capitano Di Buò uno straordinario 10. Toccava a Nespoli. «Tira come sai», gli diceva il campione olimpico. L'aviere sembrava sicuro («Non ho sbagliato per paura, ma semmai per troppa foga»), caricava l'arco, ma quando rilasciava capiva subito di aver tirato alto («lo senti dal rumore quando sbagli»). Aveva ragione: la freccia

s'infilava nel cerchio rosso, solo 7 punti. Pochi contro i coreani che scovavano il sangue freddo e con un 9, 10, 9 si riprendevano l'oro.

«È stata una freccia pesante e amara», racconta rammaricato Nespoli che si assume la responsabilità del ko. I compagni lo consolano. Ridono e gli fanno i complimenti: «È stato bravissimo», dice Di Buò (tenterà di andare alla sua settima Olimpiade: «L'avevo promesso in caso di medaglia»). L'oro olimpico Gializzo è serafico, come sempre: «Ce la siamo giocata con i migliori del mondo».





116 ARCHIERI AZZURRI DA GINEVRA TRAVIATA (1900) A SINISTRA: NELLA PAGINA ACCANTO: MARIO GALASSI (1904-1905)

500 medaglie italiane La prima a un conte

■ Il primo fu il conte Gian Giorgio Trissino, in sella al cavallo Oreste, a Parigi nel 1900. La storia dei 500 successi olimpici è cominciata 108 anni fa in place Breteuil nella gara del salto in lungo degli sport equestri, Trissino vinse la medaglia d'argento il 31 maggio 1900, centrando l'oro, due giorni dopo nel salto in alto. Il traguardo delle 500 medaglie è stato centrato con un altro argento, quello della squadra italiana del tiro con l'arco a Pechino (poi sono venute la medaglia d'oro nel judo e le due della scherma, oro e argento): in mezzo tante medaglie, alcune delle quali

di difficile attribuzione, che rendono difficile il calcolo e creano qualche discrepanza nei medaglieri storici. Tenendo conto del medagliere dei primi 500 allori azzurri, è la scherma quella che ha portato agli azzurri il più ampio numero di medaglie: 109 (44 ori, 39 argenti e 26 bronzi) alle quali si aggiungono quelle del fioretto femminile di Pechino. Al secondo posto c'è invece il ciclismo: 57 medaglie (33 ori, 17 argenti e 8 bronzi) con un bottino già impreziosito da Rebellin e dalla Guderzo a Pechino. Al terzo posto l'atletica con 57 medaglie, delle quali 18 del metallo più prezioso.



TIRO CON L'ARCO

Italia d'argento 500^a medaglia per l'Italia

PECHINO. Con l'argento nell'arco a squadre, l'Italia ha vinto la cinquecentesima medaglia olimpica della sua storia dall'inizio dei Giochi. La medagli d'oro è andata alla squadra coreana.



ARCO Solamente un 7 all'ultimo tiro, l'Italia si fa superare dai coreani nella decisiva serie della finale a squadre
L'esordiente Nespoli vanifica la rimonta delle "frecce d'argento"



Gli arcieri azzurri Di Buò, Nespoli e Gializzo sul podio della finale a squadre (Ansa)

PECHINO - Quell'ultima, maledetta freccia, brucerà nell'orgoglio di Mauro Nespoli fino alle prossime Olimpiadi. Quando, forse, potrà dimenticare di aver tinto d'argento le medaglie italiane, anziché d'oro. Il ventitreenne aviere di Voghera, all'esordio olimpico, ha sbagliato l'ultimo tiro, proprio quando la squadra di Marco Gializzo e del capitano Ilario Di Buò aveva agganciato gli strafavoriti coreani con una clamorosa rimonta. «Nell'arco a squadre diciamo che le frecce sono senza nome, ma quella dell'errore la sento mia, eccome». La sua freccia si è conficcata nel cerchio rosso da 7 punti anziché in quello dal diametro di dodici centimetri che vale 10 punti. Mezzo palmo più in là e l'Italia sarebbe sul tetto del mondo. La giornata comincia male per gli azzurri. E soprattutto per Nespoli: contro il Canada esordisce con un 6, segno che la tensione si fa sentire. Gli italiani, però, si riprendono presto e nella terza voleè (serie da sei frecce per team) agguantano i canadesi, per poi vincere 219 a 217, nonostante un 8 finale di Gializzo (l'unico della giornata). Partenza sofferta anche contro la Malesia: all'inizio della terza voleè l'Italia è un punticino sopra, complice un altro 7 del "solito" Nespoli. Poi un 6 di uno dei tre malesiani apre la strada alla vittoria azzurra: 218 a 213. L'Italia approda in semifinale: per assicurarsi il podio bisogna battere gli ucraini. Gli azzurri partono in quarta con un doppio 10 del duo Gializzo-Di Buò e un 8 di Nespoli. Ma il finale è un crescendo dell'esordiente che chiude con un dop-

pio 10, mentre il capitano (sei Olimpiadi alle spalle) infilza per due volte il rosso da 8: l'Italia, con 223 punti a 221, è in finale. Nella sfida per l'oro la Corea parte fortissimo: Dong-Hyun Im, Chang-Hwan Lee e Kyung-Mo Park piazzano un triplo 10. Gli azzurri rispondono: Gializzo e Di Buò infilzano due centri. Ma ancora una volta è l'esordiente a farsi prendere dall'emozione: "rosso" da 7 punti. Nella seconda serie gli italiani recuperano un punto ma le due prime voleè dei coreani sono impressionanti: su 12 tiri sbagliano solo due volte, e di un soffio. Gli italiani arrancano e restano in gara solo grazie all'esperienza dell'oro di Atene e del capitano (40 punti in 4 colpi). Nella terza voleè, però, nel muro coreano s'intravede qualche crepa: colpiscono cinque volte il 9 in sei tiri, consentendo agli azzurri di riprendersi anche grazie a un fantastico triplo 10. Il finale è al cardiopalmo: la Corea è nervosa e nella prima serie dell'ultima voleè centra un triplo 9; gli italiani ci credono e colpiscono due volte il cerchio più piccolo e una volta, con Gializzo, quello da 9. L'Italia agguanta la Corea: 199 pari. Nell'ultima serie Gializzo piazza un 9, il capitano Di Buò uno straordinario 10. Tocca a Nespoli, l'aviere sembra sicuro, ha voglia di infilarsi l'oro al collo («non ho sbagliato per paura, semmai per troppa foga») ma capisce subito di aver tirato alto. La freccia s'infilza nel cerchio rosso: solo 7 punti. Pochi contro i coreani che ritrovano il sangue freddo e si riprendono l'oro.

Federico Garimberti





TIRO CON L'ARCO

**Italia d'argento
500^a medaglia
per l'Italia**

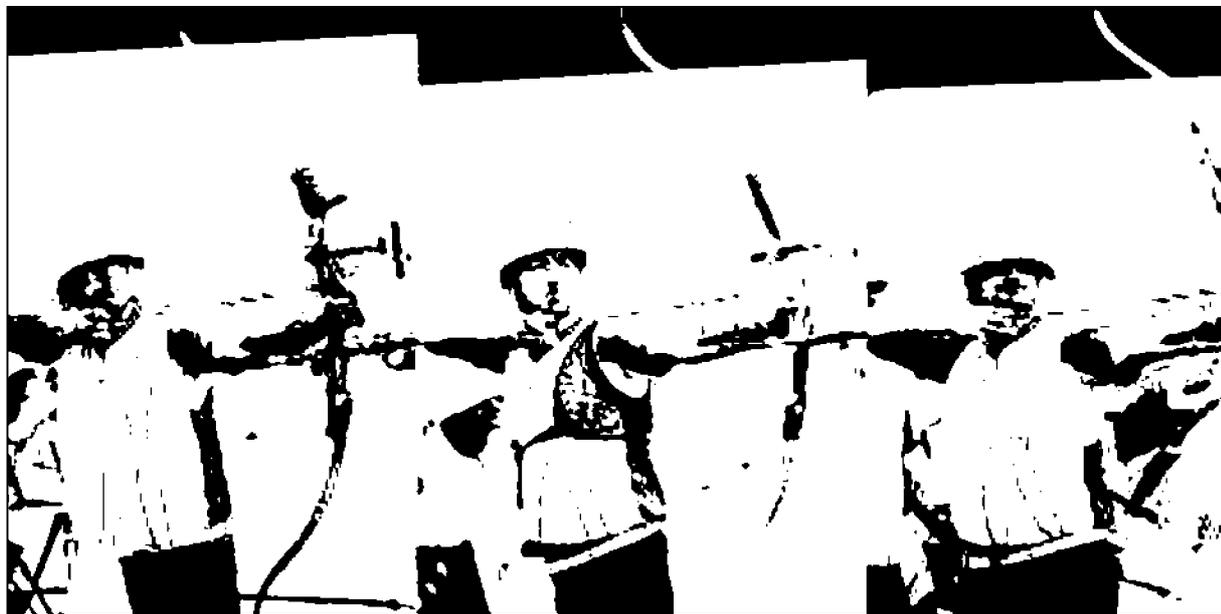
PECHINO. Con l'argento nell'arco a squadre, l'Italia ha vinto la cinquecentesima medaglia olimpica della sua storia dall'inizio dei Giochi. La medaglia d'oro è andata alla squadra coreana.



Arriva dall'arco la cinquecentesima medaglia per l'Italia

Una freccia d'argento nel cuore

Un podio dolce-amaro per il trio degli arcieri azzurri



Sequenza al tiro per Ilario Di Buò, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo. Per l'Italia l'argento a squadre

di Bruno Minciotti

L'ultima freccia, quella che Mauro Nespoli, aviere di 21 anni, definisce "pesante e amara", è costata l'oro nel tiro con l'arco a squadre uomini.

Chissà l'errore quanto "pesa" a quel ragazzo di Voghera arrivato fino a Pechino, per la prima volta ai Giochi.

Ha vinto la Corea, conquistando la medaglia d'oro, all'Italia l'argento. Le due squadre avevano chiuso a pari punti, 199 a 199, prima della serie di tre frecce finali.

E' toccato a Marco Galiazzo aprire la serie dei tiri conclusivi, e ha fatto 9 punti; quindi Ilario Di Buò ha infilato un 10, come aveva fatto per la gran parte della gara, e poi ecco l'inatteso 7 di Mauro Nespoli, che invece aveva fino ad allora aveva infilato diversi 10, riparando agli 8 e ai 9 di

Galiazzo. Totale 225 punti per l'Italia.

E' toccato poi ai tre coreani (Im Dong Hyun, Lee Chang Hwan, Park Kyung Mo) scoccare le frecce: hanno fatto 9, 10 e 9 punti, per un totale di 227 punti: il traguardo della medaglia d'oro.

Grande comunque la prova degli azzurri. L'olimpionico, il giovane e il veterano, ovvero Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Ilario Di Buò: hanno dato la cinquecentesima medaglia per l'Italia nella storia delle Olimpiadi.

Galiazzo, padovano di 25 anni, aveva vinto l'oro individuale ai Giochi di Atene 2004, a 21 anni. Fu il primo oro olimpico italiano nel tiro con l'arco. Nel 2008 ha vinto il titolo continentale a squadre a Vittel, in Francia. E' allenato dal padre Adriano. E' timidissimo, fino all'incredibile.

Il più giovane è Mauro Nespoli, 21 anni a novembre. Fa parte del gruppo sportivo dell'Aeronautica. Il ministro della Difesa La Russa gli ha subito inviato le sue congratulazioni. E' di Voghera (Pavia), anche lui campione europeo a squadre nel 2008. «Purtroppo — ha detto l'arciere — quella freccia mi è scappata». Sono stati due i tiri che hanno condizionato la gara degli azzurri, entrambe da sette

punti. «Nella prima ha pesato un po' di emozione. Nella terza volée i miei compagni sono riusciti a far punti. Il mio ultimo tiro — dice Nespoli — mi brucia ancora un po'». E forse per tanto.

La medaglia d'argento lascia in bocca un sapore dolce-amaro. L'argento non è da buttare, ma il rammarico nel trio è forte: «Bastava solo un po' più di concentrazione». Ma ormai è fatta. Il triestino Ilario Di Buò ha 42 anni. E' alla sua sesta Olimpiade la prima ai Giochi di Los Angeles nel 1984. «Pazienza per l'oro — dice scherzoso —, vuol dire che mi toccherà andare a Londra nel 2012, altri 4 anni di fatica». Come dire, non c'è sei senza sette.

GAZZETTA DI MANTOVA
OLIMPIADI



TIRO CON L'ARCO

**Italia d'argento
 500^a medaglia
 per l'Italia**

PECHINO. Con l'argento nell'arco a squadre, l'Italia ha vinto la cinquecentesima medaglia olimpica della sua storia dall'inizio dei Giochi. La medagli d'oro è andata alla squadra coreana.



TIRO CON L'ARCO

Tabellone in salita per Elena Tonetta

ROVERETO. Il compito appare molto difficile, ma non impossibile. Il 55esimo posto nel girone eliminatorio del tiro con l'arco forse non era quello che Elena Tonetta si aspettava, ma tanto le è bastato per accedere alla fase finale del tiro con l'arco individuale che racchiude le 32 migliori atlete della disciplina. Adesso può gareggiare con la

consapevolezza di non aver nulla da perdere, con l'entusiasmo un po' tipico dei giovani che spesso li porta a fare grandi cose. Poco importa se il tabellone non è stato molto amico di Elena, riservandole nel primo confronto ad eliminazione (programmato per le 11.30 locali, le 5.30 in Italia), la colombiana Ana Maria Rendon, piazzatasi al decimo posto dopo la prima fase. Come la moriana la Rendon è molto giovane (22 anni) ed è in possesso di grandi mezzi tecnici, cosa che non impensierisce la Tonetta: «Personalmente non la conosco - afferma - so solo che mi precede in classifica, ma non di moltissimo, quindi sarà una sfida alla mia portata».

Una volta passato il turno, nei sedicesimi affronterà una delle due atlete russe, in una sfida delicata. Dai quarti di finale in sarà vietato ogni tipo di calcolo. Calma, freddezza e consapevolezza delle proprie forze sono doti che non man-

cano all'arciere tesserato per la Kappa Kosmos, tanto che Elena non lo dice apertamente, ma dentro di sé sa di poter puntare molto in alto: «Se sono arrivata fin qui vuol dire che valgo qualcosa, e per questo darò il massimo per arrivare fino in fondo. Il livello di gara è altissimo, ma questo non mi spaventa. Sono tranquilla e fiduciosa per la gara,



Elena Tonetta

ma anche convinta di poter far bene contro chiunque».

Nelle tappe di avvicinamento all'olimpiade, Elena non ha lasciato nulla al caso e anche le condizioni climatiche non le fanno paura

quanto i climatizzatori negli edifici, impostati sul massimo: «L'aria non è pesantissima come appena arrivata, anche se temperatura ed umidità sono piuttosto elevate e si fanno sentire. Nei mesi scorsi abbiamo svolto una preparazione specifica non solo per arrivare in forma all'appuntamento, ma anche per ovviare a questo clima difficile. Finora è andato tutto bene, anche se devo ammettere di essere sono leggermente raffreddata a causa della differenza di temperatura tra i locali climatizzati del villaggio olimpico e l'ambiente esterno». Un piccolo intoppo che non pregiudicherà il suo rendimento in una gara che potrebbe regalargli qualcosa di speciale. (pat)



Pechino 2008

GLI ITALIANI IN GARA

MERCOLEDÌ 13



CALCIO

Nazionale maschile



PALLAVOLO

Nazionale F



CANOA-KAYAK

K1 F: Maria Cristina Giai; C2 M: Andrea Benetti, Erik Masoero



PUGILATO

91 Kg.: Clemente Russo; +91 kg Roberto Cammarelle



CANOTTAGGIO

singolo F: Gabriella Bascelli; due senza M: Giuseppe Di Vita, Raffaello Leonardo; 4 senza M: Lorenzo Carboncini, Carlo Mornati, Niccolò Mornati, Alessio Sartori



SCHERMA

Ev. finali fioretto M: Salvatore Sanzo, Andrea Cassarà



CICLISMO

cronometro strada F: Tatiana Guderzo; cronometro strada M: Marzio Bruseghin, Vincenzo Nibali



TIRO A SEGNO

Qualificazione e ev. finale Pistola 25 m. F: Maura Genovesi



JUDO

ev. finale ctg. 70 Kg. F: Ylenia Scapin; ev. finale ctg. 90 Kg. M: Roberto Meloni



TIRO CON L'ARCO

Individuale M: Mauro Nespoli; Ilario Di Buò; Marco Gallazzo



NUOTO

ev. 200m sl F: Federica Pellegrini; ev. 200m misti M Alessio Boggiatto; ev. staffetta 4x200 sl M; 100 stile libero F: Maria Laura Simonetto; 200 dorso M: Mattia Aversa; 200 dorso M Damiano Lestingi; batterie 200 misti U Alessio Boggiatto; staffetta 4 x 200 sl F



TUFFI

ev. finale trampolino sincro M: Nicola e Tommaso Marconi



PALLANUOTO

Nazionale F



VELA

470 M: Andrea Trani, Gabrio Zandonà; 470 F: Giulia Conti, Giovanna Micol; Finn: Giorgio Poggi; Laser: Diego Romero; Laser Radial: Larissa Nieverov; Yngling: Chiara Calligaris, Giulia Pignolo, Francesca Scognamiglio; 49er: Gianfranco Sibello, Piero Sibello

● eventuali gare da medaglia

ANSA-CENTIMETRI



LE MEDAGLIE DI IERI

ARCO A SQUADRE, UOMINI

1. Corea del Sud
2. ITALIA
3. Cina

JUDO, 57 KG DONNE

1. GIULIA QUINTAVALLE (Ita)
2. Deborah Gravenstijn (Ola)
3. Szu Yan (Cin) Ketleyn Quadros (Bra)

JUDO, 73 KG UOMINI

1. Elnur Mammadli (Aze)
2. Wang Cichun (Cds)
3. L. Guilheiro (Bra) R. Boqiev (Taj)

NUOTO, 100 FARFALLA DONNE

1. Lisbeth Lenton-Trickett (Aus)
2. Christine Magnuson (Usa)
3. Jessica Schipper (Aus)

NUOTO, 100 RANA UOMINI

1. Kosuke Kitajima (Gia)
2. Alexander Dale Oen (Nor)
3. Hughes Duboscq (Fra)

NUOTO, 400 STILE LIBERO DONNE

1. Rebecca Adlington (Gbr)
2. Katie Hoff (Usa)
3. Joanne Jackson (Gbr)

NUOTO, 4X100 STILE LIBERO UOMINI

1. Stati Uniti
2. Francia
3. Australia

PESI, 58 KG DONNE

1. Chen Yangqing (Cin)
2. Marina Shainova (Rus)
3. O Jong-ae (Cdn)

TUFFI, PIATTAFORMA 10M SINCRIO UOMINI

1. Cina
2. Germania
3. Russia

PESI, 62 KG UOMINI

1. Zhang Xiangxiang (Cin)
2. Diego Salazar (Col)
3. Triyatno (Ind)

SCHERMA, FIORETTO INDIVIDUALE DONNE

1. VALENTINA VEZZALI (Ita)
2. Hyunhee (Cds)
3. MARGHERITA GRANBASSI (Ita)

TIRO A SEGNO, CARABINA 10 M UOMINI

1. Abhinav Bindra (Ind)
2. Zhu Qinan (Cin)
3. Henri Hakkinen (Fin)

TIRO A VOLO, TRAP DONNE

1. Satu Makela-Nummela (Fin)
2. Zuzana Stefecekova (Slo)
3. Corey Cogdell (Usa)



MIRA FINLANDESE

La finlandese Satu Makela-Nummela ha vinto ieri l'oro nel tiro a volo, specialità trap. Sfortunata l'azzurra Deborah Gelisio esclusa dalla finale per un solo piattello



TIRO CON L'ARCO

Svanisce il sogno azzurro, Galiazzo, Nespoli e Di Buò centrano "solo" l'argento

PECHINO (Adnkronos) - Medaglia d'argento per l'Italia nella prova a squadre di tiro con l'arco. Ilario Di Buò, Marco Galiazzo e Mauro Nespoli sono stati sconfitti in finale dalla Corea che si è imposta per 227-225.

Gli asiatici, campioni in carica, hanno chiuso in vantaggio 58-56 la prima volee e hanno proseguito lo show ottenendo il massimo punteggio con 5 dei 6 tentativi della seconda frazione. Dopo 2 volee, Corea del Sud avanti 117-111. Gli azzurri hanno ridotto il gap nella terza manche (144-140) e con un triplo '10' si sono avvicinati ulteriormente (172-170) nella quarta volee.

L'Italia ha ottenuto 29 punti nei successivi 3 tentativi, mentre la Corea ha collezionato un triplo 9: 199-199 e

verdetto rinviato all'ultima volee. Fatale, nel finale, il 7 in cui è incappato Nespoli. I 225 punti totali degli azzurri non sono bastati contro il record olimpico del trio asiatico: Dong-Hyun Im, Chang-Hwan Lee e Kyung-Mo Park hanno conquistato l'oro con lo score di 227.

La medaglia di bronzo è andata alla Cina, che nella finale di consolazione ha sconfitto l'Ucraina 221-219. L'argento conquistato dagli azzurri del tiro con l'arco è la medaglia numero 500 ottenuta dall'Italia nei Giochi Olimpici Estivi. La prima la vinse Gian Giorgio Trissino degli sport equestri (salto in lungo su cavallo) il 31 maggio del 1900 a Parigi. Il 2 giugno dello stesso anno Trissino vinse anche il primo oro nel salto in alto su cavallo.



Pechino 2008 

Ottimo secondo posto, con un po' di rammarico, per l'Italia di Galiazzo, Di Buò e Nespoli contro i favoriti sudcoreani

L'ultimo tiro costa l'oro agli arcieri azzurri



Ilario Di Buò in azione nella finale del tiro con l'arco, mentre il giovane Mauro Nespoli attende il suo turno

PECHINO

Quell'ultima, maledetta freccia, brucerà nell'orgoglio di Mauro Nespoli almeno fino alle prossime Olimpiadi quando, forse, potrà dimenticare di aver tinto d'argento le medaglie italiane, anziché d'oro. Il ventitreenne aviere di Voghera, al suo esordio olimpico, ha sbagliato l'ultimo tiro, proprio quando la squadra italiana di Marco Galiazzo e del capitano Ilario Di Buò, aveva agganciato gli strafavoriti coreani con una clamorosa rimonta. «Nell'arco a squadre diciamo che le frecce sono senza nome, ma quella dell'errore la sento mia eccome».

La sua freccia si è conficcata nel cerchio rosso da 7 punti, anziché in quello dal diametro di 12 centimetri che di punti ne vale 10. Mezzo palmo più in là è l'Italia sarebbe sul tetto del mondo.

La giornata comincia male per gli azzurri. E soprattutto per Nespoli. Contro il Canada esordisce con un 6, segno che la tensione si fa sentire. Non che sia facile colpire un bersaglio a 70 metri di distanza, ma a questi livelli i tiri dentro il cerchio giallo (9 o 10 punti a seconda della precisione) sono più frequenti di quelli fuori. Gli italiani però si riprendono presto e nella terza volée (serie da sei frecce per team) agguantano i canadesi, per poi vincere 219-217, nonostante un 8 finale di Galiazzo, l'unico per l'olimpionico che per il resto della giornata colpirà solo "gialli".

Partenza sofferta anche contro la Malesia: all'inizio della terza volée, l'Italia è un punticino sopra, complice un altro 7 del solito Nespoli. Poi, un 6 di uno dei tre malesiani apre la strada alla vittoria azzurra: 218-213. L'Italia approda in semifinale. Per assicurarsi il podio bisogna battere gli ucraini. Gli azzurri partono in quarta con un

doppio 10 del duo Galiazzo-Di Buò e un 8 di Nespoli. Ma il finale è un crescendo dell'esordiente che chiude con un doppio 10, mentre il capitano (sei Olimpiadi alle spalle) infilza per due volte il rosso da 8: l'Italia, con 223 punti a 221, è in finale.

Nella sfida per l'oro la Corea parte fortissimo: Dong-Hyun Im, Chang-Hwan Lee e Kyung-Mo Parkk piazzano un triplo 10. Gli azzurri rispondono bene: Galiazzo e Di Buò infilzano due centri. Ma ancora una volta è l'esordiente a farsi prendere dall'emozione: prende un "rosso" da 7 punti. Nella seconda serie gli italiani recuperano un punto. Ancora una volta grazie a due centri perfetti dell'olimpionico e del capitano; Nespoli piazza un tiro da 9 punti, mentre i coreani colpiscono un 10 e un 8. Le due prime volée dei coreani sono comunque impressionanti: su 12 tiri sbagliano solo due volte; e di un soffio. Gli italiani arrancano e restano in gara solo grazie all'esperienza dell'oro di Atene e del capitano, che raccolgono 40 punti in 4 colpi. Nella terza volée, però, nel muro coreano s'intravede qualche crepa. Di pochissimo, ma sbagliano anche loro: colpiscono cinque volte il 9 in sei tiri, consentendo agli azzurri di riprendersi anche grazie ad un fantastico triplo 10.

Stavolta anche Nespoli imbrocca una tripletta perfetta. Il finale è al cardiopalmo: la Corea è nervosa e nella prima serie dell'ultima volée centra un triplo 9; gli italiani ci credono e colpiscono due volte il cerchio più piccolo e in un'occasione, stavolta con Galiazzo, quello da 9. L'Italia agguanta la Corea: è 199 pari. Siamo all'ultima serie: iniziano gli italiani. Galiazzo piazza un 9, il capitano Di Buò uno straordinario 10. Tocca a Nespoli. «Tira come sai», gli dice il campione olimpionico. L'aviere sembra sicuro, ha voglia di infilarsi l'oro al collo: «Non ho sbagliato per paura, ma semmai per troppa

foga», dirà poi. Carica l'arco, ma quando rilascia capisce subito di aver tirato alto («lo senti dal rumore quando sbagli»). Ha ragione: la freccia si infila nel cerchio rosso, sono solo 7 punti. Pochi contro i coreani che ritrovano il sangue freddo e con un 9, 10, 9 si riprendono l'oro.

«È stata una freccia pesante e amara», racconta rammaricato Nespoli che, correttamente, si assume subito la responsabilità della sconfitta. I compagni di squadra lo consolano. Ridono, scherzano e gli fanno i complimenti: «È stato bravissimo», dice Di Buò (tenterà di andare alla sua settima Olimpiade: «L'avevo promesso in caso di medaglia»). L'oro 2004 Galiazzo è serafico, come sempre: «Sono stati aiutati dal tifo da stadio, ma siamo lì a giocare coi migliori del mondo». Nespoli, l'esordiente, è comunque felice «per questo argento alla prima Olimpiade». Intanto, sul podio, persino il volto del gelido Park, che nonostante il cielo grigio di Pechino si ostina a tenere gli occhiali da sole, si solca di lacrime.



Pechino 2008

L'ARCO D'ARGENTO

Marco Nespoli, Marco Galiazzo e Ilario Di Buò mostrano la medaglia d'argento vinta nella prova a squadre. Un sorriso con un pizzico d'amarezza, perchè proprio all'ultima freccia (decisivo l'errore di Nespoli) la Corea del Sud ha operato l'allungo decisivo nei confronti della squadra azzurra, che a sua volta aveva operato una clamorosa rimonta nella seconda parte della sfida.



Arriva dall'arco la cinquecentesima medaglia per l'Italia

Una freccia d'argento nel cuore

Un podio dolce-amaro per il trio degli arcieri azzurri



Sequenza al tiro per Ilario Di Buò, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo. Per l'Italia l'argento a squadre

di Bruno Minciotti

L'ultima freccia, quella che Mauro Nespoli, aviere di 21 anni, definisce "pesante e amara", è costata l'oro nel tiro con l'arco a squadre uomini.

Chissà l'errore quanto "pesa" a quel ragazzo di Voghera arrivato fino a Pechino, per la prima volta ai Giochi.

Ha vinto la Corea, conquistando la medaglia d'oro, all'Italia l'argento. Le due squadre avevano chiuso a pari punti, 199 a 199, prima della serie di tre frecce finali.

E' toccato a Marco Galiazzo aprire la serie dei tiri conclusivi, e ha fatto 9 punti; quindi Ilario Di Buò ha infilato un 10, come aveva fatto per la gran parte della gara, e poi ecco l'inatteso 7 di Mauro Nespoli, che invece aveva fino ad allora aveva infilato diversi 10, riparando agli 8 e ai 9 di Galiazzo. Totale 225 punti per l'Italia.

E' toccato poi ai tre coreani (Im Dong Hyun, Lee Chang Hwan, Park Kyung Mo) scoccare le frecce: hanno fatto 9, 10 e 9 punti, per un totale di 227 punti: il traguardo della medaglia d'oro.

Grande comunque la prova degli azzurri. L'olimpionico, il giovane e il veterano, ovvero Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Ilario Di Buò: hanno dato la cinquecentesima medaglia per l'Italia nella storia delle Olimpiadi.

Galiazzo, padovano di 25 an-

ni, aveva vinto l'oro individuale ai Giochi di Atene 2004, a 21 anni. Fu il primo oro olimpico italiano nel tiro con l'arco. Nel 2008 ha vinto il titolo continentale a squadre a Vittel, in Francia. E' allenato dal padre Adriano. E' timidissimo, fino all'incredibile.

Il più giovane è Mauro Nespoli, 21 anni a novembre. Fa parte del gruppo sportivo dell'Aeronautica. Il ministro della Difesa La Russa gli ha subito inviato le sue congratulazioni. E' di Voghera (Pavia), anche lui campione europeo a squadre nel 2008. «Purtroppo — ha detto l'arciere — quella freccia mi è scappata». Sono stati due i tiri che hanno condizionato la gara degli azzurri, entrambe da sette punti. «Nella prima ha pesato un po' di emozione. Nella terza volée i miei compagni sono riusciti a far punti. Il mio ultimo tiro — dice Nespoli — mi brucia ancora un po'. E forse per tanto.

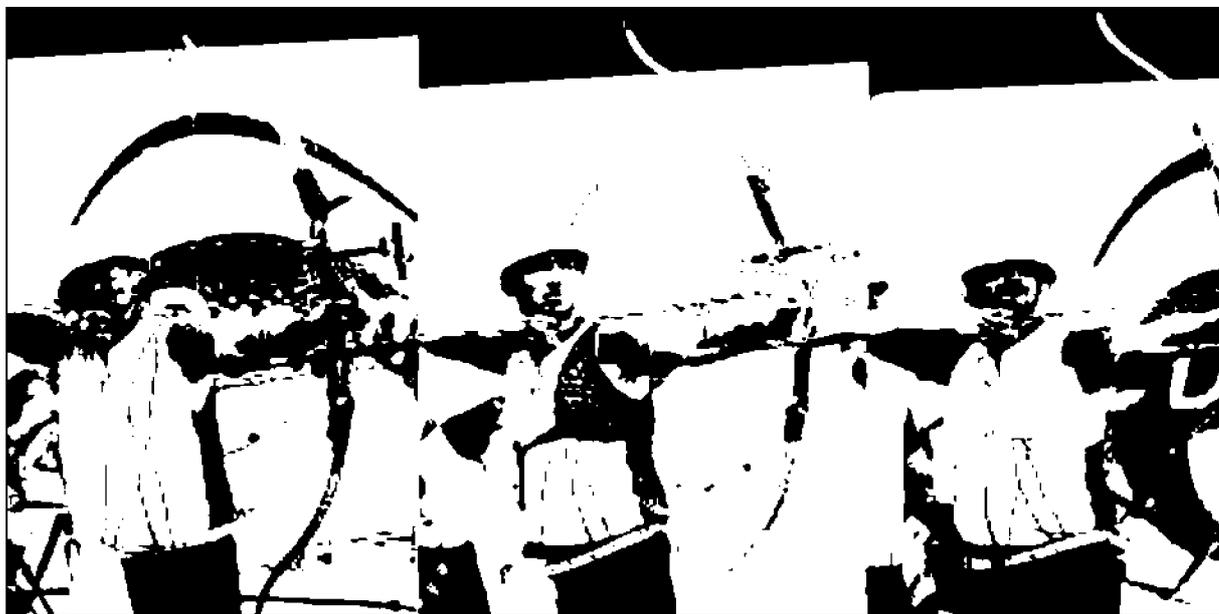
La medaglia d'argento lascia in bocca un sapore dolce - amaro. L'argento non è da buttare, ma il rammarico nel trio è forte: «Bastava solo un po' più di concentrazione». Ma ormai è fatta. Il triestino Ilario Di Buò ha 42 anni. E' alla sua sesta Olimpiade la prima ai Giochi di Los Angeles nel 1984. «Pazienza per l'oro — dice scherzoso —, vuol dire che mi toccherà andare a Londra nel 2012, altri 4 anni di fatica». Come dire, non c'è sei senza sette.



Arriva dall'arco la cinquecentesima medaglia per l'Italia

Una freccia d'argento nel cuore

Un podio dolce-amaro per il trio degli arcieri azzurri



Sequenza al tiro per Ilario Di Buò, Mauro Nespoli e Marco Galiazzo. Per l'Italia l'argento a squadre

di Bruno Minciotti

L'ultima freccia, quella che Mauro Nespoli, aviere di 21 anni, definisce "pesante e amara", è costata l'oro nel tiro con l'arco a squadre uomini.

Chissà l'errore quanto "pesa" a quel ragazzo di Voghera arrivato fino a Pechino, per la prima volta ai Giochi.

Ha vinto la Corea, conquistando la medaglia d'oro, all'Italia l'argento. Le due squadre avevano chiuso a pari punti, 199 a 199, prima della serie di tre frecce finali.

E' toccato a Marco Galiazzo aprire la serie dei tiri conclusivi, e ha fatto 9 punti; quindi Ilario Di Buò ha infilato un 10, come aveva fatto per la gran parte della gara, e poi ecco l'inatteso 7 di Mauro Nespoli, che invece aveva fino ad allora aveva infilato diversi 10, riparando agli 8 e ai 9 di Galiazzo. Totale 225 punti per l'Italia.

E' toccato poi ai tre coreani (Im Dong Hyun, Lee Chang Hwan, Park Kyung Mo) scoccare le frecce: hanno fatto 9, 10 e 9 punti, per un totale di 227 punti: il traguardo della

medaglia d'oro.

Grande comunque la prova degli azzurri. L'olimpionico, il giovane e il veterano, ovvero Marco Galiazzo, Mauro Nespoli e Ilario Di Buò: hanno dato la cinquecentesima medaglia per l'Italia nella storia delle Olimpiadi.

Galiazzo, padovano di 25 anni, aveva vinto l'oro individuale ai Giochi di Atene 2004, a 21 anni. Fu il primo oro olimpico italiano nel tiro con l'arco. Nel 2008 ha vinto il titolo continentale a squadre a Vittel, in Francia. E' allenato dal padre Adriano. E' timidissimo, fino all'incredibile.

Il più giovane è Mauro Nespoli, 21 anni a novembre. Fa parte del gruppo sportivo dell'Aeronautica. Il ministro della Difesa La Russa gli ha subito inviato le sue congratulazioni. E' di Voghera (Pavia), anche lui campione europeo a squadre nel 2008. «Purtroppo — ha detto l'arciere — quella freccia mi è scappata». Sono stati due i tiri che hanno condizionato la gara degli azzurri, entrambe da sette punti. «Nella prima ha pesato un po' di emozione. Nella terza volée i miei compagni sono riusciti a far punti. Il mio

ultimo tiro — dice Nespoli — mi brucia ancora un po'». E forse per tanto.

La medaglia d'argento lascia in bocca un sapore dolce-amaro. L'argento non è da buttare, ma il rammarico nel trio è forte: «Bastava solo un po' più di concentrazione». Ma ormai è fatta. Il triestino Ilario Di Buò ha 42 anni. E' alla sua sesta Olimpiade la prima ai Giochi di Los Angeles nel 1984. «Pazienza per l'oro — dice scherzoso —, vuol dire che mi toccherà andare a Londra nel 2012, altri 4 anni di fatica». Come dire, non c'è sei senza sette.

1000 PELLE INNOVATION

Una freccia d'argento nel cuore

UN TIRTO

Quali degli azzurri l'ultimo e meglio

Mauro Nespoli

La tua vita può cambiare per una pura e semplice combinazione. Di sei numeri.

€45.100.000

Comunicazione